

Rassegna stampa 28 luglio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

L'ENTE DI BONIFICA

ALLE URNE IL 30% DEI CONSORZIATI

URNE OK PER DE FILIPPO

Il consiglio d'amministrazione s'insedierà tra un mese. Al presidente designato De Filippo 250 voti, Giuliano (terza fascia) 208

POLEMICA CON I 5 STELLE

Carrabba: «I Cinquestelle parlano di scarsa trasparenza, ma sono stati usati dai morosi che non vogliono pagare l'acqua»

Il Consorzio «torna» agli agricoltori

Record di votanti per il nuovo consiglio a sette, «sconfitto chi gioca al massacro»

MASSIMO LEVANTACI

Il popolo degli agricoltori si ricompatta sul Consorzio di bonifica della Capitanata e porta al voto circa il 30 per cento degli aventi diritto nella terza fascia, quella dei maggiori contribuenti. In una giornata di caldo torrido e con lo spettro dell'astensionismo dietro l'angolo, le prime elezioni per il rinnovo degli organi di governo fanno registrare numeri forse inattesi alla vigilia, se consideriamo che il tetto del 10% veniva salutato come un traguardo possibile. E tutto questo nonostante le liste bloccate, i giochi già decisi fin dal nome del futuro presidente che sarà Giuseppe De Filippo della Coldiretti, sul quale c'è l'ac-



cordo delle quattro maggiori organizzazioni agricole. Si dirà, la risposta degli agricoltori è stata stimolata dalle critiche di «scarsa trasparenza» mosse alla vigilia dai Cinquestelle? Nessuno lo crede davvero se non altro perché - rispondono all'unisono i presidenti di Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Copagri - dietro quelle contestazioni sono facilmente riconoscibili gli argomenti dei «soliti noti» che credono per convenienza che l'acqua debba essere un bene pubblico solo per giustificare le morosità che si portano dietro. «I Cinquestelle sono stati usati da questi signori - afferma Raffaele Carrabba della Cia - proponendo argomenti privi di coerenza: lo dimostra il fatto che all'atto

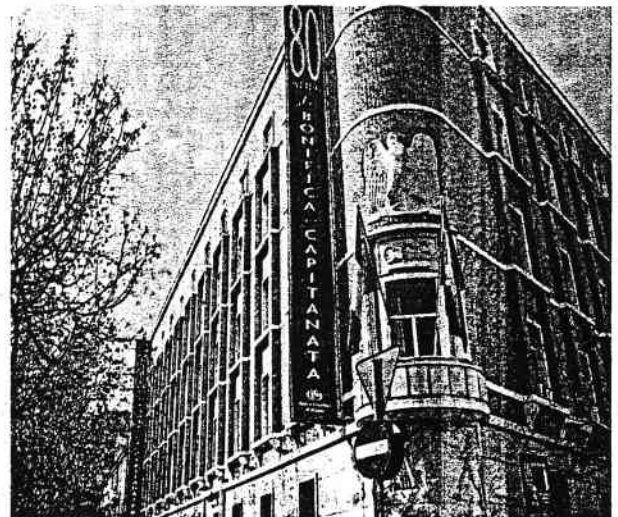
pratico non sono stati in grado nemmeno di costruire una lista alternativa». Ma veniamo ai risultati del voto: su una massa contributiva di 12 milioni di euro, la terza fascia ha portato al voto il 30,82% di votanti equivalente a 1 milione 880mila euro, ed è questo il dato «politicamente» più significativo che legittima la tornata elettorale in Capitanata alla luce della nuova legge regionale. Hanno votato 2913 agricoltori, ma questa volta sono voti reali visto che la riforma ha abolito il voto per delega e in passato ogni agricoltore poteva portare fino a tre deleghe. Gli agricoltori hanno votato in modo compatto anche perché non avevano scelta (l'accusa dei Cinquestel-

le), anche se poi all'interno delle liste il voto non è stato alla lista e qualcuno sembra dolersene. E' il caso della Copagri che, sostiene il suo presidente Luigi Inneo, il cui ordine di scuderia era quello di «votare la lista», giustificando così il fatto che Miano, il suo candidato, risulta il meno suffragato nella terza fascia.

Il più suffragato è Nicola Giordano, unico candidato della prima fascia con 818 voti di lista; buona anche l'affermazione del presidente *in pectore* De Filippo che nella seconda fascia ottiene 250 voti, mentre l'altro candidato Raffaele Carrabba si ferma a 144. In terza fascia la migliore performance è quella di Onofrio Giuliano con 208 voti, seguono Timoteo

Prattichizzo (161), Giuseppe Grasso (112) e, più staccato, Angelo Miano (58).

«E' stato un voto regolare - sottolinea Giuliano di Confagricoltura - molto partecipato e che ha portato alle urne le aziende agricole che sono la spina dorsale di questo territorio. Le preferenze? Era un modo per misurare i rapporti di forza all'intero della coalizione, come succede in tutte le democrazie. Chi ha più aziende associate ha avuto più voti». «E' forse la prima volta - aggiunge De Filippo - che andiamo al voto in un clima di ritrovata unità. La lista unica - puntualizza il futuro presidente del Consorzio - altro non è che una coalizione per il territorio perché il nostro ente di bonifica deve tornare a occuparsi di grandi progetti per rilanciare il ruolo della nostra agricoltura».



NUOVE REGOLE Il Consorzio di bonifica, a sinistra Giuseppe De Filippo. Per la prima volta non si è votato per delega, alle urne 2913 votanti

Nel nuovo «CdA» anche Gatta e Cusmai saranno rappresentanti degli enti locali

Gli enti locali eleggono Nicola Gatta, sindaco di Candela e Rosario Cusmai, vicepresidente della Provincia nel nuovo consiglio d'amministrazione del Consorzio di bonifica della Capitanata in quota alle amministrazioni pubbliche. Il consiglio, composto da sette agricoltori e da due componenti in rappresentanza degli enti pubblici, si insedierà fra trenta giorni dopo la firma del decreto da parte del presidente della Regione, Michele Emiliano.

Gatta, agricoltore e socio di Con-

fagricoltura, è stata eletto ieri mattina dall'assemblea dei sindaci convocata dal sindaco di Foggia, Franco Landella nell'aula consiliare di Palazzo di città. Al voto hanno preso parte i primi cittadini in rappresentanza dei 39 comuni che rientrano nel comprensorio idrico del Consorzio. Gatta riferisce una nota del comune di Candela - è stato eletto all'unanimità dall'assemblea. Resta invece da ufficializzare la nomina nel cda di Cusmai, designato dal presidente della Provincia, Francesco Miglio, a pren-

dere parte al voto che si è tenuto domenica scorsa.

Toni entusiastici nella nota a commento dell'elezione di Gatta diffusa ieri dal Comune di Candela: «Il giovane sindaco dei Monti Dauni (Gatta: ndr) è riuscito a far convergere sulla sua persona i consensi dei 39 sindaci del comprensorio consortile chiamati al voto. Nonostante l'appartenenza a schieramenti politici diversi, i sindaci hanno affidato a Gatta l'onere e l'onore di rappresentarli in seno al Consorzio».

CONSIGLIO REGIONALE

ECCO TUTTE LE NOMINE

GLI ORGANISMI

Superpresidiata la commissione affari generali (5 componenti foggiani). Capitanata presente in tutte le commissioni tranne che nella cultura

A Lonigro una presidenza Campo «superstar» del Pd presente in 4 commissioni

FILIPPO SANTIGLIANO

Un presidente, un vice, un segretario e la copertura di sei commissioni consiliari su sette alla Regione Puglia. Con l'insediamento delle commissioni consiliari si conclude di fatto la fase di costituzione della governance regionale dopo le ultime elezioni e dopo l'insediamento della giunta che ha fatto posto, per il momento, ad un solo esponente della provincia di Foggia, Raffaele Piemontese, assessore al Bilancio.

L'unico presidente di commissione «made in Capitanata» è Pino Lonigro, eletto con la lista «Noi a sinistra per la Puglia» proprio nel giorno della proclamazione (in precedenza il suo seggio era stato attribuito ad un consigliere candidato di Taranto). Alla sua terza legislatura regionale, Pino Lonigro ricoprirà l'incarico di presidente della seconda commissione consiliare, quella che si occupa di affari generali e personale, ed è in sostanza la commissione più «foggiana» presso il Consiglio regionale, perché comprende anche i consiglieri Paolo Campo (Pd), Leonardo Di Gioia (lista Emiliano sindaco di Puglia), Giannicola De Leonardis (Area popolare Nuovo centrodestra) e Giandiego Gatta (Forza Italia).

Un incarico da segretario per Napo-

leone Cera (Popolari) nella prima commissione bilancio e programmazione. Lo stesso Cera è poi componente della settima commissione affari istituzionali.

Una vicepresidenza, proprio agli affari istituzionali, assegnata a Campo. Nella settima commissione sono presenti come componenti anche Rosa Barone (Movimento Cinquestelle) e De Leonardis.

Campo è stato designato componente anche in altre due commissioni: la terza, quella che si occupa di sanità, e la quinta, quella che si occupa di ambiente. Barone è invece componente anche della quarta commissione consiliare, quella alle attività produttive.

In sostanza sono coperte tutte le sette commissioni consiliari della Regione ad eccezione della sesta, quella alla cultura e alla formazione professionale. Un errore non aver avuto neanche un componente in quella commissione e registrare poi la «folla» di consiglieri foggiani in altre commissioni, ben cinque nella seconda affari generali e ben quattro nella settima «affari istituzionali».

E' vero che in seconda commissione si discuterà di personale e di conseguenza anche di come assorbire, ad esempio, il personale in esubero dalle Amministrazioni provinciali ed in questo senso l'organismo è fin troppo ben

presidiato. La commissione cultura e formazione professionale doveva tuttavia avere una presenza foggiana per la vertenza della Biblioteca provinciale e del sistema museale da una parte, ma anche per le decisioni che riguardano la pubblica istruzione e la ricerca (Foggia è sede universitaria).



Pino Lonigro, presidente di commissione



P.D. Paolo Campo in 4 commissioni consiliari, Raffaele Piemontese assessore

Il Fmi gela Roma. «Ritorno ai livelli pre-crisi solamente tra 20 anni» La replica del ministero dell'Economia: non tiene conto delle riforme Occupazione, crescita troppo lenta

La vicenda



● La ripresa economica di Eurolandia si sta rafforzando. Ma il potenziale di crescita, stimato nell'1%, è troppo basso per far scendere l'elevato tasso di disoccupazione: «Senza un'accelerazione significativa della crescita ci vorranno quasi 10 anni in Spagna e quasi 20 anni in Portogallo e Italia per ridurre il tasso del senza lavoro ai livelli pre-crisi». A fare il check up dello stato di salute dell'area euro e dell'Italia è il Fondo Monetario Internazionale (nella foto il numero uno Christine Lagarde)

● Il Fmi insiste sulla necessità del Belpaese di migliorare la flessibilità del mercato del lavoro, oltre che continuare a spingere sulle riforme, soprattutto per migliorare l'efficienza della Pubblica amministrazione e quella della giustizia civile

● Il Fondo loda poi la Banca centrale europea e la sua azione, constatando la possibilità che l'Eurotower estenda al di là del mese di settembre 2015 il piano di acquisti di asset (il cosiddetto allentamento monetario pro crescita)

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK La crescita dell'economia italiana è talmente lenta che di questo passo «ci vorranno quasi vent'anni per ridurre il tasso di disoccupazione ai livelli pre-crisi». Il rapporto del Fondo monetario sull'eurozona semina ottimismo sulle prospettive comuni del 19 Paesi, ma è particolarmente severo con Italia e Portogallo. L'Istituto di Washington descrive un clima generale più favorevole elencando le tre condizioni di quadro ormai note a tutti: basso prezzo del petrolio; aumento della liquidità grazie al «quantitative easing» della Bce; svalutazione dell'euro. Un leggero aumento di stipendi e salari sta alimentando la domanda interna. Gli analisti di Washington, quindi, tornano a insistere sul consolidamento del mercato unico e condividono l'intenzione della Bce di acquistare titoli di Stato almeno fino al settembre 2016.

In ogni caso il Pil di Eurolandia salirà dell'1,5% nel 2015, mentre per il 2016 è previsto l'1,7%. Sono numeri ancora lontani dal sentiero americano che sempre secondo le previsioni del Fondo toccherà il 3,1% nel 2015 e nel 2016. Le distanze si allargano ancora di più quando si guarda al lavoro: il tasso di disoccupazione della zona euro è ancora superiore all'11%, mentre negli Stati Uniti è prossimo al 5%. Gli analisti del Fmi entrano nello spessore sociale delle cifre, sottolineando come «l'alta disoccupazione giovanile potrebbe danneggiare il capitale umano potenziale, portando a una generazione perduta».

Dalla visione d'insieme all'esame più dettagliato, per Paese. La Germania mostra continuità, ma ha margini per migliorare il ritmo di crescita dell'1,5%. La Spagna «si sta riprendendo con forza», men-

tre «l'Italia emerge da tre anni di recessione». Le notazioni sulla Penisola hanno suscitato molte polemiche e la reazione del ministero dell'Economia guidato da Pier Carlo Padoa-Schioppa che in una nota osserva: «La stima del Fmi secondo la quale occorrerebbero 20 anni per riportare l'occupazione a livello pre crisi è basata su una metodologia che non tiene conto delle riforme strutturali che sono state già introdotte».

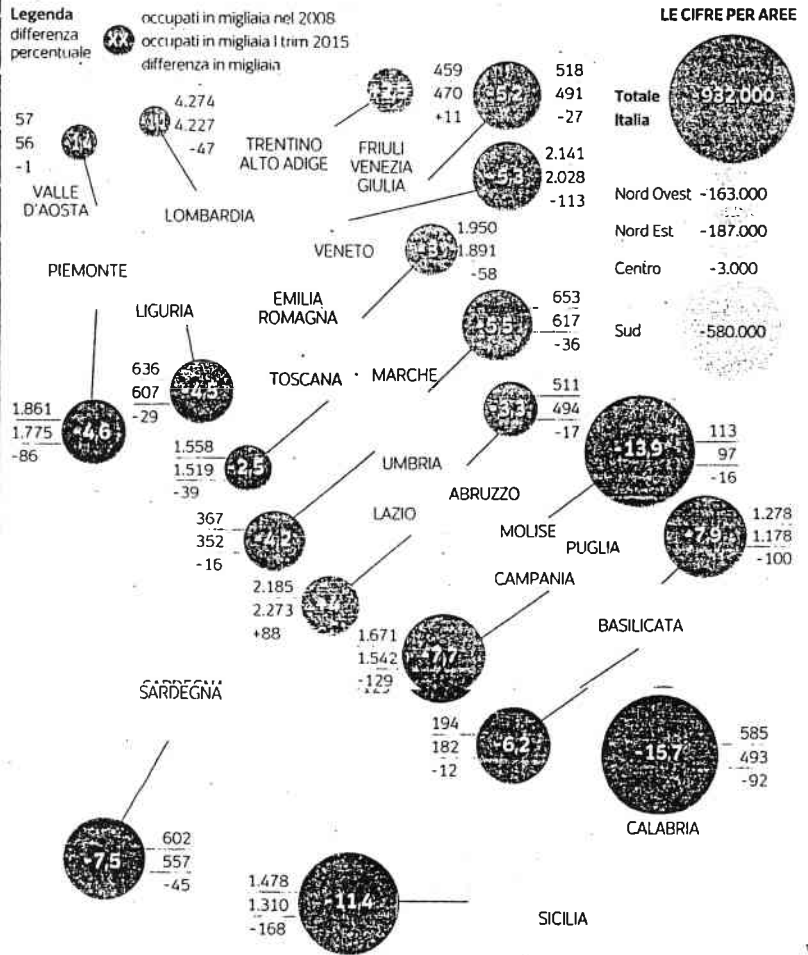
Secondo i dati Istat, il tasso di disoccupazione in Italia oggi è pari al 13,0%; nel 2007 era al 6,1%. Nel rapporto di ieri le raccomandazioni per il governo di Roma sono raggruppate in una scheda. Ma è sufficiente tornare al 7 luglio per conoscere il pensiero del Fmi sullo stato

Europa e Usa La crescita europea viaggia a un ritmo dimezzato rispetto al Pil americano

dell'arte in Italia. Il board dei direttori del Fondo «accoglie con favore i progressi nelle riforme strutturali per aumentare la produttività... e raccomanda di applicare il Jobs act, osservando che ciò aiuterà a ridurre la segmentazione del mercato del lavoro e a favorire il ricollocamento dei dipendenti». Sempre in tema di occupazione il Fmi sollecita lo sviluppo della contrattazione decentrata o di secondo livello e «sottolinea l'importanza di completare le riforme già progettate sul modello di retribuzione e sul sistema educativo». Anche lo scorso anno il rapporto del Fmi arrivava più o meno alla stessa conclusione: l'Italia è rimasta indietro, può e deve accelerare.

Giuseppe Sarcina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I posti persi con la crisi



Fonti: ISTAT, FT, Reuters, Der Spiegel, FAZ

Corriere della Sera

Online c'è il boom la Puglia rimane regina del turismo

Dal Gargano al Salento +7% di prenotazioni

BARI Il fronte web continua a confermare l'appeal della Puglia per l'estate 2015. Dopo Summer Trend di google.com, che in generale conferma la Puglia fra le mete più desiderate subito dopo la Grecia, arriva adesso booking.com. A renderlo noto è Puglia Promozione, l'agenzia regionale del turismo che, tra l'altro, diffonde alcuni dati dell'Osservatorio regionale sul turismo i quali registrano un trend «più che positivo rispetto al 2014 con un +7,4 % di arrivi e un +10,7 % di presenze nel solo mese di maggio in Puglia».

«La Puglia mostra un positivo trend di prenotazioni con la migliore performance della penisola», dichiara Andrea D'Amico, regional director di Booking.com per l'Italia in un articolo del Sole 24 Ore in cui si riporta anche il commento di Federiturismo secondo cui un settanta per cento di turisti italiani sceglierà le località marit-

I numeri

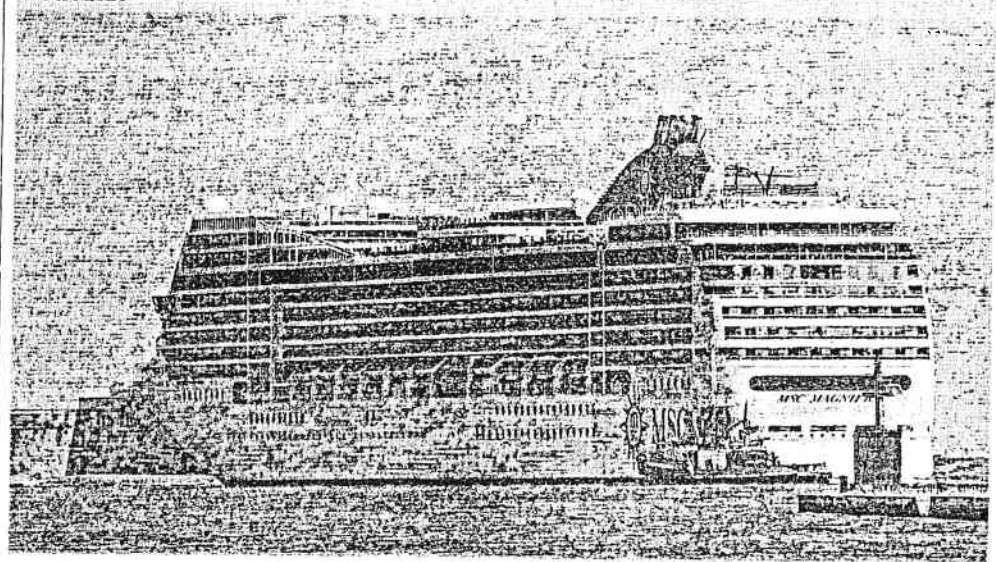
- In crescita il numero di stranieri che hanno visitato la Puglia nel 2015. L'incremento relativo ai primi 5 mesi del 2015 è del +5% per gli arrivi e del +6% per i pernottamenti

- Stazionario rispetto al 2014 l'andamento del mercato italiano (arrivi), mentre il numero di pernottamenti è salito sale del +1%

time con in testa la Puglia. Già altri motori di ricerca del turismo come tripadvisor e l'Osservatorio di hoteltrivago.it avevano citato la Puglia come la regione più ricercata dagli italiani.

«Segno - fanno sapere da Puglia Promozione - non solo dell'appeal della Puglia, ma anche delle trasformazioni radicali in atto nel turismo, con il web ed i colossi della prenotazione on-line al centro del mercato». «È un momento positivo per la nostra regione - commenta l'assessore all'Industria Turistica e Culturale della Regione Puglia, Gianni Liviano - La Insuperata ripresa del turismo italiano sembra premiare a Puglia, già da alcuni anni in fortissima crescita sui mercati stranieri. La strada per diventare una regione che fa veramente del turismo il suo settore di punta è ancora lunga e la sfida è soprattutto anche quella dei servizi. Ci impegneremo al

Brindisi



Bella e lunghissima la Msc Magnifica è entrata in porto

BRINDISI Per la prima da aprile, quando è partita la stagione crocieristica, la nave da crociera Msc Magnifica ha attraccato nel porto di Brindisi, alla banchina Carbonifera a due passi da lungomare Regina Margherita. Con una manovra studiata ai simulatori, la nave (294 metri) è stata condotta in porto di poppa. I rimorchiatori Barretta hanno condotto la manovra sotto l'occhio attento di Capitaneria di porto e Autorità portuale. In 25 minuti la nave ha attraversato la diga di Punta Ruso e Canale Pignonati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

massimo insieme agli operatori del settore perché questa sia un'estate da non dimenticare e nello stesso per fare in futuro del turismo in Puglia una vera industria portante dell'economia». I dati dell'Osservatorio del Turismo regionale confermano che già a maggio e giugno il trend è stato più che po-

Liviano «Grande momento per il nostro territorio»

sitivo rispetto al 2014 con un +7,4 % di arrivi e un +10,7% di presenze nel mese di maggio.

L'estate turistica pugliese, dunque, è iniziata a maggio e si mostra in crescita anche nel mese di giugno con un incremento stimato del +2% circa degli arrivi e del +1% delle presenze». Nel complesso, il nu-

mero di turisti italiani e stranieri arrivati in Puglia da gennaio a maggio cresce del +1% e i pernottamenti del +2%. Tra i mercati stranieri ecco Germania (+20% dell'incoming), Belgio (+14%), Francia (+20%), Regno Unito (+19%), Canada (+13%) e Stati Uniti (+5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Normativa. Introdotti i crimini di agropirateria e disastro sanitario; rafforzati gli strumenti di indagine e inasprite le pene accessorie

Stretta sui reati agroalimentari

Presentate le linee guida per la riforma - Coldiretti: business illegale da 15,5 miliardi

Giovanna Mancini
MILANO

Salute e sicurezza dei consumatori e tutela del sistema imprenditoriale italiano. Sono questi i due cardini attorno a cui ha lavorato la Commissione di studio presieduta dall'ex procuratore Giancarlo Caselli nell'elaborare le linee guida per la riforma dei reati agroalimentari, presentate ieri mattina all'Expo di Milano alla presenza del ministro della Giustizia Andrea Orlando e al ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina.

Le linee guida introducono importanti novità di sistema, come il reato di agropirateria e quello di disastro sanitario. Prevedono inoltre un inasprimento e una gradualità delle pene, in modo da punire tutti i reati, compresi quelli minori; e riconoscono una specificità dell'agroalimentare, rispetto ad altri

LE NOVITÀ

Orlando: «Intervento a tutela delle imprese e dei cittadini»
Martina: «È una delle più importanti eredità di Expo»
Caselli: «Un primo passo»

settori del made in Italy, introducendo alcune norme specifiche in materia di contrasto alla contraffazione e ai falsi. Le linee guida passano ora all'esame del ministro Orlando e sono il primo passo, ha specificato Caselli, per la definizione di un articolato di legge che sarà presentato in settembre.

Il tema è cruciale per il sistema industriale italiano perché, ricorda la Coldiretti, i crimini alimentari in Italia generano un fatturato stimato in 15,4 miliardi nel 2014 e creano gravi danni all'economia del Paese, oltre che alla salute dei cittadini e all'ambiente. Tuttavia, ha spiegato il ministro Orlando, la normativa italiana vigente non è adeguata ai tempi, è frammentata, farraginoso e stratificata negli anni (risale ai primi del '900): «Era necessario fare chiarezza - ha detto il ministro - e al tempo stesso fare i conti con un fenomeno, quello dei reati agroalimentari, che è profondamente cambiato negli ultimi anni, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie, ed è diventato

un vero e proprio business che sempre più spesso fa capo a forme di criminalità organizzata».

La riforma, ha aggiunto Orlando, parte dal presupposto che l'industria agroalimentare italiana è «un'industria sicura, che ha raggiunto livelli altissimi di rispetto della normativa comunitaria e questa eccellenza dà valore aggiunto al made in Italy, ma rende al tempo stesso più appetibili e aggrahibili i nostri prodotti». L'intervento normativo nasce dunque allo scopo di tutelare «l'economia legale e le tante imprese italiane che rispettano le regole». L'Italia del resto, ha ricordato il presidente di Coldiretti Roberto Moncalvo, conta il maggior numero di certificazioni alimentari a livello comunitario (con 273 prodotti Dop o Igp), è leader in Europa per numero di aziende (quasi 44 mila) operative nel settore biologico, e vanta la minor incidenza di prodotti agroalimentari con residui chimici fuori norma a livello mondiale (0,2%, contro la media europea dell'1,9%).

Per tutelare questa eccellenza la Commissione propone novità come l'introduzione del reato di agropirateria, rivolto alla vendita di prodotti accompagnati da falsi segni distintivi o da marchi di qualità contraffatti. O della forma di disastro sanitario, che punisce i reati come la contaminazione di acque o sostanze alimentari, o l'omesso ritiro di prodotti dal mercato quando ne sia accertata la dannosità. Ma anche l'adozione di strumenti di indagine più efficaci e di pene accessorie più severe, con sanzioni che si estendono a tutte le fasi che conducono alla commissione del reato.

«Questo lavoro è una delle eredità più importanti di Expo - ha commentato il ministro Martina - a vantaggio del Paese e del sistema delle sue imprese, che devono essere messe nelle condizioni di operare in un quadro normativo chiaro e sicuro». Il ministro ha anche ricordato che l'Italia è all'avanguardia nel sistema dei controlli e della sicurezza alimentare: nei primi sei mesi del 2015 sono state eseguite 49 mila verifiche (+14% rispetto al 2014) e sono state siglate convenzioni con eBay e Alibaba, per rimuovere annunci di falsi prodotti in vendita sul web.

Il business dell'illegalità

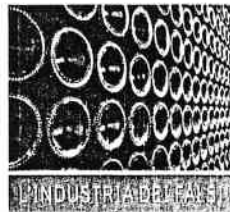


GRIMINI ALIMENTARI

Il giro d'affari dell'industria delle agromafie in Italia ha un valore stimato in 15,4 miliardi nel 2014 (in crescita del 10% sul 2013), secondo uno studio elaborato da Coldiretti-Eurispes. Un business illegale che ha un impatto pesante non solo sull'economia del paese, ma anche sulla salute dei cittadini e sull'ambiente

IL GIRO D'AFFARI

15,4 miliardi



L'INDUSTRIA DEL FALSO

La contraffazione e la falsificazione dei prodotti alimentari fa perdere al made in Italy, secondo le stime, oltre 60 miliardi di euro di fatturato all'estero, che potrebbero generare 300 mila posti di lavoro. Tra le attività considerate non ci sono soltanto quelle dei falsi in senso stretto, ma anche il fenomeno dell'«Italian sounding»

FATTURATO PERDUTO

60 miliardi

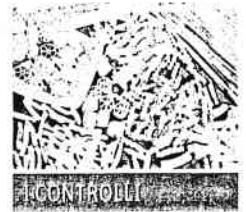


TUTELA DEI MARCHI

L'Italia ha il maggior numero di certificazioni alimentari nella Ue, con 273 prodotti Dop e Igp. Per questo - e per le conseguenze sulla salute dei consumatori e dell'ambiente - le linee guida per la riforma prevedono che le politiche di tutela dalla contraffazione dei prodotti alimentari siano distinte da quelle di generica tutela dei marchi

PRODOTTI CERTIFICATI

273



I CONTROLLI

L'Italia è all'avanguardia in Europa per sistema di controlli e sicurezza alimentare: il ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina ricorda che in 18 mesi sono stati effettuati 160 mila controlli, di cui 49 mila nei primi sei mesi del 2015 (il 14% in più rispetto allo scorso anno) e sono state fatte 300 azioni a tutela del made in Italy nel mondo

IN AUMENTO

49 mila

Mercati emergenti. Analisi di Nomisma sulle prospettive del food italiano dopo la cessazione delle sanzioni

Dall'Iran nuove opportunità per l'export

È solo una nicchia, ma potrebbe allargarsi nei prossimi anni e offrire soddisfazioni al commercio estero italiano. Almeno, queste sono le prospettive dell'agroalimentare italiano in Iran stando all'analisi specifica realizzata da Nomisma che ha preso come spunto il nuovo scenario geopolitico che si va concretizzando, con il disgelo occidentale nei confronti della Repubblica islamica e alla prossima fine delle sanzioni economiche, come conseguenza dell'accordo sul nucleare.

Oggi le esportazioni italiane di agroalimentare verso Teheran valgono ancora pochino: una ventina di milioni di euro su un totale dell'export tricolore di 1,2 miliardi nel 2014, con una quota percentua-

le sul totale delle nostre commesse in Iran che si ferma all'1,7 per cento. Poca cosa, in effetti, soprattutto in confronto alla meccanica strumentale che rappresenta il 57,9% dei flussi di prodotti italiani verso Teheran (di cui l'1,2% è costituito da macchinari per l'agroalimentare e un altro 1,2% spetta a trattori e macchine agricole).

A incoraggiare, però, secondo quanto emerge dall'analisi Nom-

1,7%

La quota alimentare
Il peso dell'agroalimentare sul totale delle esportazioni in Iran

isma, è il fatto che nel periodo pre-sanzioni l'export agroalimentare italiano è cresciuto del 144% a valore, seppur con un andamento altalenante nel corso dei singoli anni. Poi l'embargo e l'irrigidimento delle sanzioni hanno fatto crollare i flussi. Ma, secondo Nomisma, di qui ai prossimi anni, ci potrebbe essere un recupero deciso, con un raddoppio in valore dei prodotti agroalimentari diretti in Iran.

«Alcune variabili che incidono direttamente sui consumi alimentari - spiega una nota di Nomisma - lasciano presagire per i prossimi anni una crescita delle vendite di beni alimentari d'importazione sul mercato iraniano. Si pensi all'enorme dimensione del mercato in termini di potenziali consumatori (78 mi-

lioni di abitanti), al crescente appeal che gli stili occidentali suscitano nei consumatori (soprattutto tra la middle class e le generazioni più giovani) e all'apertura di nuovi ipermercati di stampo occidentale».

Tra i dati dell'analisi non mancano le curiosità: l'80% dell'export agroalimentare italiano in Iran è costituito da prodotti trasformati, e il 20% da prodotti agricoli. L'olio di oliva rappresenta la voce principale, con un peso del 15%. Seguono mangimi (13%), i semi di ortaggi (12%), altri tipi di oli vegetali (10%), dolci (6%), aceti (4%). Marginale è il ruolo della pasta (poco più di 100 mila euro), ma in cui l'Italia detiene una posizione di leadership.

C. A. F.

IL SERVIZIO DI ANALISI